

55 - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio a cortina su tre-quattro piani che ingloba tre diversi corpi di fabbrica, oltre ad altri due attigui il fianco sinistro, con facciate interne ed esterne. La prima è a due piani ed un mezzanino, ingresso occluso in arenaria, tre finestre per piano, quelle al secondo precedenti e incassate e due nel mezzanino, oltre a due aperture entro quadratura tamponata. La seconda è a tre piani, conta una serie di sette aperture a tutto sesto o rettangolari al pian terreno, il nuovo ingresso pedonale e carrabile e sei recenti aperture per ogni piano, affiancate in modo un poco disordinato da altre precedenti tamponate e di diversa grandezza. La terza è a due piani con mezzanino, ingresso a tutto sesto coronato da conci e ridotto a vetrata, due grate a livello di calpestio e due sotto il primo piano, tre finestre per piano e tre aperture sul mezzanino. Tutto il sito era la sede dell'ordine degli Umiliati ⁽¹¹²⁵⁾ sin dal XII secolo, a cui dal 1498 si sostituì il monastero dell'Ordine dei Servi di Maria Vergine (Servite) che, soppresso nel 1808, divenne dapprima la sede di una caserma militare denominata Gabriele Camozzi (1859) e successivamente un rifugio antiaereo ⁽¹¹²⁶⁾. Nelle sue immediate adiacenze sorgeva l'ex monastero benedettino maschile della congregazione degli Umiliati di San Pietro della Bianzana o de Bianzano, fondato nel secolo XIII e dal 1619 passato a convento delle Dimesse (le stesse che fondarono la Chiesa dell'Immacolata Concezione), a sua volta soppresso nel 1810 insieme alla chiesa poi demolita ⁽¹¹²⁷⁾. Dal 1991 vi ha sede la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (sale espositive temporanee e permanenti, biblioteca, archivio, uffici), grazie al contributo della Banca Credito Bergamasco ⁽¹¹²⁸⁾.

Proprietà conosciute:

Monastero di Santa Maria del Paradiso (Suore dell'Ordine dei Servi di Maria Vergine, chiamate Servite, post 1498 fino al XIX secolo); Demanio che vi alloca la Caserma dei Croati (post 1900), la Caserma Gabriele Camozzi (68° e 78° Reggimento Fanteria, post 1859), la Caserma del V Alpini (ante 1921) e la milizia fascista; attualmente comunale che lo acquista e lo destina dapprima agli sfollati ⁽¹¹²⁹⁾ e poi alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (post 1991).

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

sulla prima facciata vi sono sprazzi di bugnato; sulla seconda appaiono tre chiazze bianche con coloritura rossa e blu, una al primo piano e due al secondo visibili sopra il nuovo ingresso, quasi a copertura delle finestrelle medioevali, e in alto a sinistra tra l'apertura e la conduttura verticale; sulla terza appaiono disperate piccole porzioni verdi e ocra (sotto il primo piano a destra), mentre ricorrente è la fasciatura viola a balze che affianca le chiazze scalpellate, probabile cornice seriale, riconoscibile nei segni incisi e distribuiti anche sugli altri piani, in particolare a destra dell'ingresso ed a sinistra della grata. Il tutto era già stato rilevato durante la catalogazione comunale degli anni Settanta ⁽¹¹³⁰⁾. Opere perdute (?).

Datazione e autore della decorazione:

entrambi ignoti e né desumibili.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

sulla prima facciata il bugnato residuo è ben delineato e quindi leggibile; sulla seconda facciata nulla che possa portare a comprendere l'impianto decorativo; sulla terza facciata i rimasugli sono scalpellati, i colori che si intravedono sono vivaci, probabili parti di vesti, e si possono inoltre riconoscere segni lineari incisi di cornici rettangolari simili a quelle viste in Borgo Canale al Civico

42 (scheda nr. 2) ed in via San Lorenzo al Civico 32 (scheda nr. 41). I restauri sono stati eseguiti alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, durante il riattamento dello stabile.

Fonti storiche e bibliografia:

1973, Labaa e Zanella ⁽¹¹³¹⁾.

Ipotesi critiche:

non formulate.

Note:

1125) Cfr. Brolis, M. T., *Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e*

XIV, Vita e pensiero, pubblicazioni dell'Università Cattolica, Milano, 1991.

1126) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0150415*.

1127) Rossi, T., *Alvise Cima e le vedute a volo d'uccello di Bergamo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali, cv Storia dell'Arte, relatore prof. Giulio Bora, correlatore prof.ssa Mariachiara Zerbi, Anno Accademico 2003/2004, p. 157.

1128) Del Bello, S., *Bergamo, Op. cit.*, p. 191.

1129) Pelandi, L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa, Borgo Pignolo, Op. cit.*, pp. 192/194.

1130) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

1131) *Ibidem*.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 159-160.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 159-160.